

◆ **Il magistrato Amendola critica la «campagna ottimistica» sulla balneazione**

◆ **«Ovunque cala la costa pulita» Una polemica aperta con il ministro verde Ronchi?**

## «Mare sempre meno blu» Guerra di cifre sulle spiagge Wwf: «Inattendibili i dati già resi noti»

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA Altro che bandiere blu, il mare italiano è sempre più sporco. A dimostrarlo, sostiene Gianfranco Amendola, magistrato e consigliere del Wwf, ci sono i dati sulla balneazione del ministero della sanità. Non sono dati recenti, risalgono all'aprile scorso, ma ora il Wwf li ha rielaborati mettendo a confronto la percentuale di balneabilità del '97 con quella del '98 nei vari punti in cui sono stati effettuati i prelievi. Si è visto così che in quasi tutte le regioni italiane, tranne sparse eccezioni, la percentuale di costa pulita è diminuita notevolmente a parità di punti campionati. A livello nazionale il calo è dello 0,20% con punte drammatiche in Liguria (-4,42%), Abruzzo (-4,31%), Lazio (-2,95%), Puglia (-1,89%), Campania (-1,26%) e Toscana (-0,83%). La situazione è migliorata solo in Veneto (+8,34%), in Basilicata (+5%) e in Calabria (+2,71%), mentre è stazionaria nelle altre regioni.

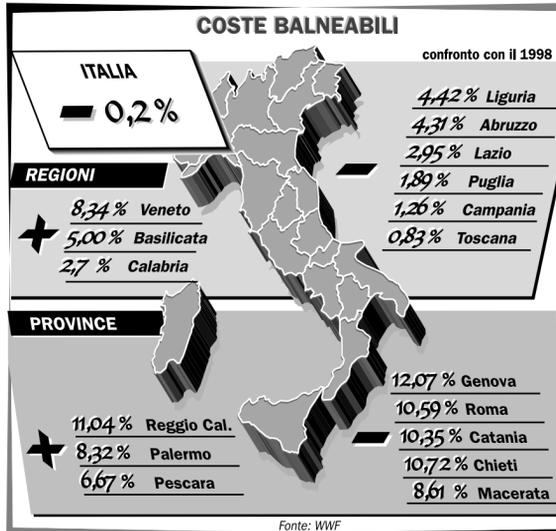
«Quando il ministero della sanità diffuse i risultati delle sue indagini - dice Amendola - si disse che erano un campanello d'allarme. Poi però tutti si sono dimenticati in fretta di quei dati e, a poco tempo di distanza, abbiamo assistito a una campagna "buonista" in cui si avallava l'idea che il mare italiano fosse sempre più pulito. Il quadro è preoccupante e invece mai come quest'anno il mare sembra miracolato. Con un crescendo di bandierine, verdi, blu, a stelle, pubblicate su mappe a tutta pagina. Un esempio? Genova, che ha collezionato bandierine blu, vede la percentuale di punti balneabili diminuire addirittura del 12,07%». Con chi se la prende Amendola? Con le Bandiere blu che ogni anno premiano alcune delle nostre spiagge? Oppure con la Guida Blu di Legambiente che due mesi fa ha stilato una classifica dei luoghi considerati «migliori» in base a parametri come l'acqua pulita, i servizi ecocompatibili, la natura? O ancora con Goletta Verde, la flotta di Legambiente che da 14 anni solca i mari per valutare l'inquinamento? O infine con il ministero dell'ambiente? «Non voglio fare polemiche con nessuno in particolare», ribatte Amendola. «Ogni classifica è legittima, soprattutto se, come quella della Guida blu di Legambiente si basa su molti parametri diversi, ma non è giusto far circolare l'idea che

i dati sulla balneazione siano ottimi. Non è così: la situazione è quantomeno stazionaria, se non in via di peggioramento».

«Non è vero che diffondiamo solo dati tranquillizzanti - ribatte Ermete Realacci, presidente di Legambiente - Goletta Verde ha anche quest'anno lanciato denunce precise e puntuali. La nostra nave non fa graduatorie, ma monitoraggi. Comunque, lo stato di salute dei nostri mari è pieno di luci e ombre: i dati sulla balneazione registrano miglioramenti grazie all'aumento del numero di controlli, ma ci sono ancora molti punti oscuri, soprattutto per la carenza di depurazione». A ribattere non è solo Legambiente. Dal ministero dell'ambiente arriva la risposta di un consulente del ministro Ronchi, verde: «Amendola forse è un orfano del catastrofismo. In realtà in Italia c'è stato l'avvio di una politica strutturale sul mare, probabilmente poco appariscente, ma i cui frutti cominciano a vedersi. Qualche esempio concreto? È stato varato un programma straordinario di depurazione delle acque per una cifra di 10mila miliardi,

2mila dei quali già sono stati stanziati a favore delle città costiere soprattutto del Mezzogiorno. È stata ripristinata dopo 7 anni di inattività la flotta di interventi antinquinamento: 60 mezzi specializzati nella raccolta di sostanze inquinanti da idrocarburi e di immondizia vera e propria. Da tre anni a questa parte la campagna Mare pulito ha prodotto risultati efficaci: nel '97 ci sono stati 15.000 controlli dei Noe con 5.000 infrazioni registrate, nel '98 i controlli sono stati 17.000 con 4.000 infrazioni. Questo vuol dire che molti si sono messi in regola con gli scarichi».

Amendola non si dà per convinto e indica anche i motivi del peggioramento delle condizioni delle nostre coste: «Nel '95 con la modifica della legge Merli sulla depurazione sono cadute le sanzioni penali nei confronti degli amministratori inadempienti. E con l'ultimo decreto sulle acque la situazione si è ancora aggravata». E Fulco Pratesi, presidente del Wwf, lo sostiene: «Bisogna rafforzare i controlli e puntare a normative più severe».



## Corse clandestine, 200 cavalli sequestrati Boom nel '99. Gare vietate in spiaggia e sulle strade. Un altro blitz a Napoli

NAPOLI

Addestravano cuccioli pit-bull con un gabbiano

NAPOLI Addestravano pit-bull azzardati contro un gabbiano ferito. E accaduto a Napoli, nella popolosa piazza Banchi Nuovi, dove una folla di ragazzi radunati intorno a due cuccioli di pit-bull li incitavano al combattimento contro il volatile ferito. Il combattimento andava avanti da circa un quarto d'ora, quando tra la «folla» del pit-bull è comparsa la Lav, la Lega antivivisezione. Alcune guardie zoofile della Lav, infatti, che passavano per caso, hanno scoperto il combattimento. Così hanno immediatamente fermato il gioco al massacro e hanno liberato il gabbiano; mentre i ragazzi del quartiere che incitavano i cani a mordere il volatile scappavano, scomparendo tra i vicoli del centro storico seguiti dai cani.

MARIO RICCIÒ

NAPOLI Un vorticoso e illegale giro di scommesse miliardario che turbinava intorno alle morderci o veloci creature a quattro zampe. Quello dei cavalli e dei cani è diventato un pallino per i camorristi. Le corse clandestine sono un business, oltre duecento miliardi all'anno, al quale i boss non vogliono rinunciare. La maggior parte delle loro scuderie si trovano sulla costa flegrea e nei comuni a nord di Napoli. Solo nel corso del 1999, per lo sfruttamento illegale di questi animali, sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine ben 133 purosangue da competizione. Ieri mattina i carabinieri hanno sottratto ai proprietari (quasi certamente dei prestanome) 40 esemplari di varie razze mentre erano al galoppo sulle spiagge di Licola e Cuma, ed hanno denunciato (violazione del codice della navigazione) tutti i fanalini.

Al blitz hanno partecipato decine di militari in divisa, un elicottero, e alcuni reparti del nucleo ecologico dell'Arma. Il capillare controllo degli arenili è cominciato alle prime luci dell'alba. «Da qualche giorno sapevamo che il tratto di spiaggia che va da Cuma a Licola-mare era diventato una sorta di ippodromo - ha spiegato un sottufficiale -, dove i fantini allenavano i cavalli sulla sabbia, allo scopo di far rinforzare le cavie agli animali, prima di utilizzarli nelle corse clandestine che si svolgono nella zona».

Nei giorni scorsi, la Lega antivivisezione di Napoli aveva denunciato che in Campania, ogni anno, il giro d'affari per lo sfruttamento di cavalli e di cani da combattimento supera i cinquecento miliardi di lire. «Per gestire il fiume di danaro delle scommesse clandestine, la camorra ha messo su una vera e propria organizzazione con tanto di veterinari, di stallieri e di ippodromi fuorileg-

gi» dicono i dirigenti della Lav. E non di rado, quando il purosangue dimostra di essere forte, viene utilizzato anche per legare legali.

Dopo la droga, il racket delle estorsioni e il controllo sugli appalti pubblici, ultimamente la «Malanapoli» ha scoperto che con i purosangue si fanno soldi a palate. E mentre i pitt-bull ringhiano e i cavalli scalpitano, i boss (per dimostrare il proprio «amore» verso gli animali) sempre più spesso mettono a guardia delle loro ville leopardi, leoni e persino qualche iguana, che vengono tenuti in penne ricche cattività. Una moda inaugurata dal camorrista di Poggioreale Vincenzo Mazùarella, al quale la polizia gli ha recentemente sequestrato un feroce felino.

Il primo a fiutare l'affare delle corse clandestine di cavalli, negli anni Ottanta, fu invece il camorrista Lorenzo Nuvoletta, che aveva un allevamento e un ippodromo da fare invidia alle più organizzate e ricche scuderie ippiche. E appas-

sionati di cavalli sono anche i Formicola, temutissima famiglia della malavita organizzata all'ombra del Vesuvio. Anche il vecchio boss di Torre del Greco, Giuseppe Casone, aveva una sua scuderia, mentre i combattimenti tra cani e le relative scommesse sono una delle nuove attività dei clan di Secondigliano e del Rione Traiano di Napoli.

Nell'era di Internet, la camorra non è rimasta ferma. I boss possiedono infatti ogni tipo di tecnologia, anche la più sofisticata. Eppure, lo scorso anno, cinquanta piccioni furono sequestrati a un pregiudicato dalla squadra mobile di Napoli nel quartiere Soccavo, a due passi dallo stadio San Paolo. Motivo? «I pennuti venivano utilizzati come latori di bustine di droga a domicilio», dissero con convinzione i poliziotti. Insomma, alle porte del Duemila, la colomba - icona di pace e di purezza - trasformata dai camorristi in un'abilissima trafficante di cocaina.

Ma sulle strade delle vacanze non sono mancati gli incidenti: due morti e due feriti gravi sono il bilancio di uno scontro sulla statale che collega Cagliari alla costa di Santa Margherita di Pula. Raffaele Rossi, 24 anni di Treviso, e Matteo Barbisan, 19 di Montebelluna (Treviso), hanno perso la vita uscendo di strada con l'auto sulla quale viaggiavano. A bordo c'erano anche due ragazze Nicoletta Mastellano, 28 anni di Musei (Cagliari) ed Enrica Massidda, cagliaritano di 22 anni, che sono rimaste ferite in modo grave. I quattro giovani lavoravano come camerieri animatori in un Hotel di Santa Margherita di Pula, località turistica del litorale cagliaritano. La Peugeot 206 con a bordo i quattro giovani è uscita di strada nell'affrontare una curva ribaltandosi. L'abitacolo dell'auto è stato scoperchiato nell'urto contro un albero ai lati della strada ed i passeggeri sono stati sbalzati finendo in una scarpa. Tragico fine settimana anche sulle strade senesi dove due giovani sono morti in altrettanti incidenti stradali. Il primo è avvenuto venerdì sulla statale Cassia, nei pressi di Poggibonsi. Gianluca Brogioni, 21 anni, ha perso la vita scontrandosi, con la sua «Vespa», con una Land Rover. Il secondo incidente è avvenuto in una strada comunale nei pressi della località Taverna d'Arbia. La vittima è Fabrizio Buracchi, 18 anni: stava viaggiando a bordo di una «Clio», in compagnia di una ragazza, quando ha perso il controllo dell'auto che si è ribaltata più volte. La ragazza è rimasta illesa.

## Nascondino e girotondo dimenticati dai bambini Ricerca dell'Università di Perugia: preferiti i videogiochi e lo sport

GREENPEACE

«Al bando quei giocattoli pericolosi»

ROMA Continuano le manifestazioni organizzate da Greenpeace in 11 città italiane (da Roma a Ferrara a Reggio Calabria) contro i giocattoli in plastica morbida che in quanto tossici avrebbero dovuto essere proibiti entro giugno e sono stati invece «salvati in extremis» dal ricorso opposto di Francia e Spagna. Un intervento «incomprendibile», secondo il commento di Fabrizio Fabbri di Greenpeace: «Se si pensa che in Spagna sono stati ritirati dal mercato sei articoli e che la Francia proprio in questi giorni ha emanato un provvedimento simile a quello italiano con decorso immediato non si capisce perché non sia possibile tutelare la salute dei bambini italiani».

ROMA Addio «girotondo», addio «nascondino». I giochi tradizionali, tramandati di generazione in generazione, sono dimenticati dai bambini italiani, presi come sono dai videogiochi, dai corsi di danza e di nuoto o di musica. È quanto emerge da un'indagine condotta dalla professoressa Cecilia Gatto Trocchi, docente di antropologia all'università di Perugia, nell'ambito di una ricerca nazionale promossa dall'«Osservatorio sui fenomeni magici» e dedicata alle tradizioni che vanno scomparendo.

L'inchiesta ha interessato un campione di 500 bambini della scuola elementare (6-10 anni). Delle centinaia di giochi dei nonni, è «nascondino» quello ancora più praticato (il 54% dei bambini a Roma, il 48% a Milano, il 62% a Palermo, il 49% a Rimini, il 57% a Pescara). Il «girotondo» è conosciuto dalla stragrande maggio-

ranza dei piccoli (82% è il dato nazionale), ma viene praticato solo se maestre o assistenti ai giochi lo propongono (il 59% ha detto di giocare una o due volte la settimana). Godono di una certa attrazione «sacchiapparella», altrimenti detto «Strega» (52% a Roma, 47% a Milano, 61% a Palermo, 55% a Firenze, 56% a Napoli) e «Lupo che fa?» (in media 36% al Nord, 31% al Centro e 40% al Sud).

Stanno scomparendo - segnala sempre la ricerca della professoressa Gatto Trocchi - anche i giochi legati a rituali arcaici come «i quattro cantoni», che segnava lo spazio con i punti cardinali e riproponeva la simbologia magica del numero quattro; è noto al 38% dei bambini interpellati, ma praticato saltuariamente da appena il 10%. Pressoché sconosciuti altri giochi come «aiuto sorelle», «all'inferno o paradiso» e «angelo bell'angelo», indicati appena dal

5-6% dei bimbi. Di questa categoria di divertimenti il più noto è solo «mio bel castello» (61% in tutta Italia) ma è poco praticato (appena il 30%). Circa il 50% dei bimbi intervistati ricorda giochi come «campana», «uno, due, tre stella», «regina reginella» ma non appaiono più di moda. «Sapevamo da altre indagini più limitate che i giochi tradizionali erano in forte declino - ha commentato l'antropologa Gatto Trocchi con l'agenzia Adnkronos - ma i risultati della nostra ricerca sono sorprendenti. La loro scomparsa deriva da più motivi. Non vi è più disponibilità di piazze, piazzette e vicoli, ormai completamente invasi da macchine, dove è impossibile giocare liberamente. Gli spazi all'aperto possono rivelarsi occasioni di incontri pericolosi e così i genitori preferiscono che i loro figli giochino in casa o in altri luoghi al chiuso come parrocchie e palestre.

I Democratici di sinistra della sezione Di Vittorio annunciano la scomparsa del compagno

PIERO DEBÈ

Ricordano il grande impegno politico e ideale. Si uniscono al dolore della sua cara moglie, figli e nipoti.  
Milano, 18 luglio 1999

Corpo sociale consiglieri e sindaci della Cooperativa E.C.E.R. partecipano alla scomparsa di

PIERO DEBÈ

grande cooperatore e consigliere della cooperativa per molti anni. Si uniscono commossi al dolore della famiglia.  
Milano, 18 luglio 1999

MARIANNA PETROCCHI

Ciao Ma!  
È passato un anno ma ho sempre un buco nel cuore e un sasso sull'anima.  
Tuo figlio Mauro.  
Roma, 18 luglio 1999

MARIANNA PETROCCHI

Si muore veramente quando muore il nostro ricordo. Tu sei ben viva dentro chiunque ti ha conosciuta. Ad un anno dalla scomparsa.  
Tuo figlio Dino.  
Roma, 18 luglio 1999

In ricordo di

AMLETO RAMBELLI

il padre e la sorella sottoscrivono per l'Unità.  
Lugo, 18 luglio 1999

21-7-1997

MARISA MONARI

La mamma Maria Barbolini e familiari la ricordano.  
Modena, 18 luglio 1999

21-7-1999

ARNALDO CAVO

la famiglia lo ricorda ai compagni.  
Genova, 18 luglio 1999

21-7-1999

ELMO DOMENICONI

la moglie, il figlio, i nipoti e tutta la famiglia lo ricordano.  
Forlì, 18 luglio 1999

21-7-1999

ODILIA MANGOLINI

Nell'ottavo anniversario della scomparsa della cara amata  
la ricorda con grande amore il suo Pino.  
Milano, 18 luglio 1999

15-7-1990

EBO ONOFRI

I figli e loro familiari lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità.  
Bologna, 18 luglio 1999

1983

ATTILIO TRAMONTI

La famiglia lo ricorda con affetto.  
Forlì, 18 luglio 1999

Nel 10° anniversario della scomparsa dell'on.

EGIZIO SANDOMENICO

la famiglia lo ricorda con immenso affetto.  
Napoli, 18 luglio 1999

Ricorre domani il 21° anniversario della scomparsa di

IVO MALAGOLI

Lo ricorda con l'amore di sempre la moglie Carmen.  
Modena, 18 luglio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865021  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

